

VERSO UNA MODIFICA DELLO STATUTO

Cofferati torna all'attacco
«Una giunta con più assessori
e consigli comunali snelli»

A PAGINA 3



Il sindaco tornerà a chiedere ai consiglieri di modificare le procedure del Consiglio Comunale

Pressing su Statuto e regolamento

Si ragiona anche sull'aumento del numero di assessori. Bologna ne ha meno di Parma e Ravenna

Il sindaco: «Velocizzare i lavori in consiglio e allargare la giunta»

di Silvestro Ramunno

Sergio Cofferati torna a sollecitare il consiglio comunale per la revisione dello Statuto del Comune di Bologna e del regolamento del consiglio comunale per snellire i lavori. Il secondo è argomento di attualità, il primo viene da lontano. Presentando la nuova giunta comunale, Sergio Cofferati parlò di un probabile allargamento per sistemare meglio la distribuzione delle deleghe. Ora i tempi paiono maturi per avviare la discussione: «Il problema è stato posto, ora tornerò a chiedere», ha detto il sindaco, ma la questione non è di sua competenza. Sull'argomento decide il consiglio comunale. Anche i Ds sarebbero orientati per accelerare l'allargamento della squadra di governo.

La discussione sulla revisione dello Statuto dovrà essere fatta in seno alla commissione Affari Istituzionali presieduta da Carlo Monaco, fino a pochi giorni fa impegnato nella sfida con Vasco Errani. Tra l'altro, Monaco potrebbe lasciare la presidenza della commissione (non il posto da

consigliere comunale) se il carico di lavoro in viale Aldo Moro risultasse eccessivo. In base alla legge, una città come Bologna, riconosciuta come area metropolitana, potrebbe avere un numero massimo di quindici assessori più il sindaco. Attualmente sono "solo" dieci e molte deleghe sono rimaste in capo al primo cittadino. C'è chi, come il consigliere occhettiano Serafino d'Onofrio, vorrebbe delle altre deleghe, «i giovani, le associazioni e l'immigrazione». Le altre aree metropolitane, ma anche capoluoghi di provincia più piccoli di Bologna, hanno già provveduto per tempo. Ravenna, ad esempio, ha una squadra di 14 assessori come Firenze. Palermo ne ha 15 più il sindaco, Parma 14 più il sindaco. Imola ha lo stesso numero di assessori di Bologna. Finora Cofferati ha sempre parlato di allargamento della squadra di governo della città ma nell'ambito di questa operazione potrebbe esserci una risistemazione complessiva delle deleghe assegnate a

ciascun assessore, in modo da renderle più omogenea, è questo uno degli esempi fatti dal sindaco, con la composizione delle commissioni comunali. In un primo momento era stata ipotizzata la data del metà mandato, fine 2007, per dare corso all'allargamento della squadra ma sono in tanti a dare per probabile una accelerazione. Il rafforzamento potrebbe arrivare subito dopo le elezioni politiche della primavera 2006. «L'iter non è brevissimo - spiega Cofferati - ma non è detto che debba essere lunghissimo. Dipende da loro (i consiglieri comunali, ndr), da quanto ci credono». Alcune ipotesi sono già circolate. L'insediamento della sottocommissione Statuto viene data per scontata e si ipotizza anche che l'attuale commissione di indagine sulle assegnazioni degli alloggi pubblici, terminato il suo compito, possa essere trasformata nell'organismo preparatorio alla revisione dello Statuto. Poi, finiti i lavori, si aprirà una fase altrettanto complessa. La modifica della

"Costituzione" di Bologna richiede maggioranze qualificate. Così recita la legge che regola le modifiche degli Statuti comunali: «Gli statuti sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati». Queste disposizioni si applicano anche per le modifiche.

L'altro risultato che il primo cittadino vuole cogliere è quello di velocizzare i lavori del consiglio comunale. Si parla di consigli mattutini dedicati al *question time* o di revisione delle norme che regolano la vita dell'aula. Per il sindaco le commissioni sono «intasate» e bisognerebbe trovare meccanismi per evitare che le domande d'attualità dei consiglieri trasformate in interpellanze tornino in commissione per essere dibattute.

